

SINTESI
#World #café
28/05/17 dalle 17.00 alle 20.30 - Iperspazio
Consumare la Comunità o alimentare la Comunità?

Partecipanti: politica (4) - Comune di Collegno (1) - Cooperative sociali (13) - Associazioni (3) - giovani Servizio Civile Nazionale (10) - Presidio Soci Coop (3) - ASL TO3 (2) - Università (3) - NovaCoop (2) - cittadini (10) - 1 relatore.

Svolgimento

Attività in quattro sottogruppi (a rotazione) nei relativi tavoli di confronto.

Queste le riflessioni emerse, a seguito delle rispettive domande-stimolo:

TAVOLO GIALLO

COME L'ISTITUZIONE DOSA LA PROPOSTA D'AZIONE E SOSTIENE AZIONI SPONTANEE

SUL TERRITORIO? (facilitatore Stefano Lingua – Cooperativa sociale San Donato)

Attraverso opportunità ed esperienze formative, quali:

-Servizio Civile: una scelta volontaria e spontanea di come “spendere” 12 mesi di attività, con formazione sul territorio e non solo. Facilitazione di percorsi da intraprendere laddove ci siano altri impegni. Non sempre ci sono idee chiare!

-Piazza Ragazzabile: come opportunità educativa rivolta ad adolescenti e famiglie, sul tema dell'Ecologia Urbana. Un tema da affrontare leggendo un senso alto a ciò che vado a realizzare. Valorizzare l'esperienza, aumentare occasioni di cittadinanza attiva e di sensibilizzazione, con un'attenzione al riconoscimento

-Alternanza scuola lavoro: può essere un'ottima opportunità per fare ponte tra mondo della scuola e realtà; capire come collegare lo studio con la parte pratica

Attraverso anche luoghi ed azioni:

-Spazi fisici di accoglienza: dove l'Istituzione cura e accoglie i ragazzi attraverso mediatori/operatori che facilitano il percorso dei ragazzi. Ne è un esempio l'empowerment socio-culturale, come “spinta sul territorio”

-Centri commerciali?

-Centri di Incontro: le Politiche Giovanili li ha realizzati nel tempo, sono tanti ma bisogna creare una partecipazione diretta, con un'attenzione specifica ai giovani “normali” (non necessariamente NEET); con gestione condivisa e mediata con l'Amministrazione comunale e con la collaborazione di scuole, associazioni sportive, oratori con pro e contro... sono sufficienti?

-Associazioni e volontariato: da incentivare la partecipazione attiva e di critica costruttiva. Agevolare la partecipazione a fronte di altri impegni personali e/o lavorativi. Valorizzare queste realtà come risorsa, anche attraverso un contributo dell'Amministrazione. Estensione della polizza del Comune ai volontari, quando si fa qualcosa con l'Amministrazione comunale.

-Diffusione di buone prassi: partendo dalla piccola città, attività di partecipazione diretta per la candidatura progetti votati per realizzazione del Bilancio Partecipato (tot. 8 progetti).

-Diffondere un regolamento sulla cura dei beni comuni materiali, che presuppone la presenza di volontari con una copertura assicurativa con un patto di collaborazione; dei beni comuni immateriali, che presuppone una relazione amministrazione/associazioni, la lotta alla solitudine e il favorire la rete fra associazioni

-Presidio sul territorio di mediatori socio-culturali. Rapporto costo/benefici: una spesa, un impegno nell'aver un presidio in ogni quartiere, in ogni centro...

-Miglioramento del rapporto intergenerazionale: anche per superare gli stereotipi, come la creazione di occasioni di incontro (fisici) luoghi condivisi in città. Utilizzo (più) consapevole dei social, come mezzo di comunicazione e come uno spazio di discussione che va governato lasciando libero contributo; considerare la differenza tra adulti e giovane/bambino

-Aprire le realtà (IIS Curie-Levi) attraverso uno scambio con le istituzioni e il territorio. Incentivare la creatività (es. Centro civico Sassi)

-Confronto su quali sono i vantaggi (a che pro?) ad entrare nel circuito della Città

-Più trasparenza della comunicazione e dell'informazione; aumentare i canali di comunicazione.

-Condivisione di progetti e, in parallelo, aumentare la conoscenza fra le persone e messa in relazione delle Istituzioni.

-Allargare la cerchia dei destinatari/fruitori: sono i soliti "noti" a partecipare?

TAVOLO ARANCIONE

QUALI SPAZI E QUALI AZIONI PER ALIMENTARE LA COMUNITA'?

(facilitatrice Marialessandra Sabarino – Casa del Quartiere di Torino)

Più che gli spazi, l'unico esempio che emerge è quello di Cascina Roccafranca a Torino, (si festeggia il suo decennale), emergono ragionamenti sulle azioni, che risultano indispensabili alla creazione di una ragione, uno scopo affinché lo spazio stesso sia occupato.

-Individuare la natura di uno spazio: deve essere attivo e passivo. Attivo perché ci deve essere il cittadino che accoglie e rende piacevole stare in quel luogo; passivo perché ci sono cittadini che "subiscono" le azioni di quel luogo

-Presupporre una base comune: necessaria per creare uno strato da cui far partire uno spazio

-Fare informazione: necessaria per creare una rete

-Definire gli obiettivi: senza di questi lo spazio non si può aprire e alimentare (es. rompere la diffidenza)

-Fare accoglienza: è importante per usufruire di spazi da parte dei cittadini

-Creare rete: l'Istituzione ha un ruolo importante. Il privato sociale non basta e porta "all'esclusiva" delle iniziative, selezionando in qualche modo la platea; mentre l'intervento dell'Istituzione permette la creazione e lo sviluppo di temi inclusivi per tutti i cittadini

-Diversificare le iniziative: si parte da una base, ma si devono diversificare le relazioni per attirare tutti i cittadini

TAVOLO VIOLA

COME ESSERE AUTONOMI TRA INDIPENDENZA E AIUTO ALLA COMUNITA'?

(facilitatrice Panzarino Deana – Cooperativa sociale Liberi Tutti)

La premessa parte dal comprendere innanzitutto cosa vuol dire autonomia: non dipendere da nessuno? La dipendenza richiama qualcosa di negativo perché richiama la "totalità".

- Aiuto o scambio reciproco tra relazioni del singolo con/per la comunità
- Consapevolezza: non c'è bisogno né interesse nel saper fare tutto
- Scambio: dare/avere non è perfetto, bisogna contabilizzarlo
- Conoscersi, parlarsi, discutere, fidarsi: superamento della visione assistenzialista
- Imparare un metodo di relazione ed equilibrio tra autonomia e aiuti
- Tempo. Variabile importante per acquisire autonomia e cogliere le opportunità
- Ruolo del volontariato: concorrenza con le opportunità degli altri?
- Autonomia di pensiero
- Senso di comunità perso: non se ne sente più la necessità (aver bisogno di qualcosa/qualcuno)
- Confrontarsi: in ogni luogo (scuola, famiglia, amici, coppia) e come? Attraverso interscambio di pensieri
- Intervenire su quali "dipendenze" ostacolano l'autonomia giovanili. competenze
- Indipendenza e determinazione= mantenersi - affitto - lavoro
- Riconoscimento/incentivo
- Senso di competenza: fornire strumenti "per"
- Restituzione: ridare dignità alla persona bisognosa, tramite un meccanismo di scambio e di aiuto

TAVOLO AZZURRO

QUALI AZIONI PER SOSTENERE LE EMERGENZE DELLA COMUNITA'?

(facilitatore Piero Volontà – Centro di Ascolto Frassati)

La premessa è che per "emergenze", si intendono anche vulnerabilità ed isolamento

- Redigere un elenco, una mappa di numeri utili per emergenze (mappa di informazione)
- Porre attenzione al tema dei giovani e dell'isolamento
- La vera esigenza/emergenza non è la fame... ma la relazione
- Aumentare la rete di volontari, per rispondere alle emergenze

- Uscire dall'emergenza e condividere nella “normalità”
- Attivare lo strumento della restituzione come elemento chiave
- Lavorare sul pregiudizio e “mettersi nei panni di”
- Esserci nell'ascolto
- Il tempo ed il meccanismo della banca del tempo, inteso come libere associazioni tra persone che si auto-organizzano e si scambiano tempo per aiutarsi soprattutto nelle piccole necessità quotidiane
- Accompagnare, senza la pretesa di “risolvere”
- Indirizzare e dare informazioni per offrire possibilità di “muoversi” autonomamente e in rete
- Conoscere cosa c'è di concreto (servizi) sul territorio (*quale* povertà, se c'è)
- Fare più rete sociale/legami/relazioni
- Avere spirito di iniziativa sia mettendosi in gioco, sia coinvolgendo la Comunità: condividere i problemi, avere “antenne che captano le emergenze”, accogliere e proporre, aprire un dialogo, prediligere l'iniziativa comunitaria alle attività individuali(stiche)
- Attivare un percorso di restituzione della dignità e della normalità

TAVOLO VERDE

A COSA SERVE UN LAVORO TRA PARI?

(facilitatore Silvio Venuti – ASL TO3)

Si parte dalla premessa che, per creare una rete, tra pari ci si aiuta e che con le nostre risorse personali possiamo essere di aiuto agli altri, in un'ottica di auto mutuo aiuto. Tenendo conto della variabile del contesto socio-culturale, può essere utile:

- Per creare un'alleanza
- Per mettersi in gioco
- Per avere un obiettivo comune e per condividere
- Per una questione di empatia e per avere qualcuno che (mi) ascolti
- Per essere compresi
- Per scoprire la propria utilità: in un lavoro tra pari ognuno vede un pezzo di sé, nell'ottica di superare l'instabilità della parità e definire chi sono realmente i nostri “pari”.
- Per fare empowerment

-Per non essere solo un “consumatore” (chi riceve aiuto ma non dà)